

In questo quadro la Cgil mette le mani avanti ed individua tre norme che Sacconi quasi sicuramente toccherà. «La prima - illustra Modica - riguarda la cancellazione del divieto di visita medica pre-assuntiva da parte dell'azienda, che negherebbe un diritto sacrosanto al lavoratore. La seconda l'introduzione dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale, quei Rls che dovrebbero seguire più aziende piccole che non ne possono avere uno interno, lasciandole praticamente senza controlli. La terza riguarda l'estensione della bilateralità: il principio per cui la corretta attuazione delle norme tecniche e delle buone prassi costituisce una presunzione di conformità alla legge. Basterebbero queste tre norme - conclude Modica - per rendere inefficiente l'intera struttura del provvedimento».

#### STRAVOLGIMENTO

A denunciare i ritardi del governo ci sono anche le Regioni. In una lettera a Sacconi del 17 febbraio scorso, il presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani ricorda come «la disponibilità data a giugno 2008 ad avviare i tavoli previsti dal Testo unico» a 8 mesi di distanza non abbia ancora ricevuto risposta.

Su tutta la partita arriva il giudizio pacato, ma severo del padre di

#### Damiano

### Non abbassare la guardia, non si può stravolgere il testo

quel testo unico: Cesare Damiano. Il ministro del Lavoro del governo Prodi attende «di vedere la versione definitiva del decreto correttivo per dare un giudizio circostanziato, ma le scelte compiute dall'esecutivo in questi mesi su questa materia non ci lasciano per niente tranquilli - continua Damiano -. Nessuno si oppone a correzioni laddove il testo presenta inesattezze o necessità di chiarimenti, ma sarebbe inaccettabile uno stravolgimento dell'impianto normativo».

Damiano conclude: «La guardia non va abbassata perché, nonostante i risultati conseguiti grazie alla lotta contro il lavoro nero, voluta dal governo Prodi, e alla nuova sensibilizzazione che si è prodotta, anche con il Testo unico, la battaglia contro gli infortuni e per l'integrità psicofisica dei lavoratori non è ancora vinta». ❖

# Le Regioni non ci stanno: così si ripetono le tragedie

Enrico Rossi, coordinatore della commissione sanità della Conferenza Stato-regioni, denuncia: la sicurezza non può essere oggetto di trattativa, ma va garantita dalle Istituzioni

## la storia

FRANCESCO SANGERMANO

FIRENZE  
fsangermano@unita.it

**L**a tragedia di Barberino del Mugello, dove il 2 ottobre scorso morirono 3 operai precipitando da 40 metri di altezza, potrebbe ripetersi».

Enrico Rossi, assessore toscano alla sanità e coordinatore della commissione salute della Conferenza Stato-Regioni, lo dice senza mezzi termini. Il cammino intrapreso dal governo in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro è pericoloso. «Dalle anticipazioni che abbiamo avuto, siamo molto preoccupati». Il motivo è semplice. «Sembrano prevalere due elementi - spiega Rossi - Da un lato l'attenuazione dei vincoli e delle sanzioni per la violazione delle normative relative alla sicurezza. Dall'altro la forte accentuazione dell'aspetto della bilateralità al punto che la stessa sembrerebbe farsi garanzia della certificazione della sicurezza stessa escludendo l'intervento pubblico».

**Ecco allora che la mente** ritorna a quel tragico pomeriggio di ottobre. «In seguito a quell'incidente - ricorda Rossi - abbiamo elaborato coi tecnici una "buona prassi" che però non è stata neppure presa in considerazione dal ministero, a cui la Regione Toscana l'ha inviata». Non solo. Perché adesso il governo intende riscrivere, senza il contributo delle stesse Regioni, il decreto legislativo 81 del 2008, vale a dire il Testo unico per la sicurezza sui luoghi di lavoro.

«Il tutto - prosegue Rossi - dopo nemmeno un anno dalla sua emanazione. Un lasso di tempo, peraltro, di assoluta inoperosità da parte dell'esecutivo, che ha portato al progressivo snaturamento del decreto». Molti, infatti, sono i punti rimasti lettera morta. «Sono stati rinviati

- spiega - sia l'aggiornamento del documento di valutazione rischi sia i decreti applicativi per i vari settori di attività. Il sistema informativo nazionale non è stato avviato, la "cabina di regia" che avrebbe dovuto governare con le Regioni le politiche per la sicurezza e la "commissione interpellati" non sono state insediate».

Adesso, sul tavolo, arrivano nuovi elementi tutt'altro che rassicuranti. «La tutela della salute è un diritto dell'individuo e un interesse della collettività. Non può essere concepita come un oggetto di trattativa ma deve essere ferma la posizione e la presenza dello Stato. Attenuare le sanzioni ed affidare ad enti bilaterali la certificazione della corretta applicazione delle norme di sicurezza va esattamente in senso opposto». Eppure il ministro Sacconi dice di non voler permettere a nessuno di dire che il governo abbassa la guardia... «Anche volendo - conclude Rossi - è francamente difficile credere alle sue parole». ❖

## IMPRESE

### Nell'industria la maggioranza dei posti a rischio

La grande maggioranza dei posti a rischio sono nell'industria. Lo ha detto il vicepresidente di Confindustria, Andrea Moltrasio. «Bisogna avere la percezione - ha spiegato l'industriale parlando della crisi e del forte ricorso alla Cig - che chi soffre è il settore industriale: su 500mila disoccupati potenziali, 400mila sono nell'industria», cioè l'80%.

Moltrasio ha ricordato la richiesta di Confindustria di portare la cig ordinaria a 24 mesi e di usare il periodo di sospensione dal lavoro per fare formazione e dare così nuove opportunità. Insomma, ha concluso, «occorre spostare le risorse dalla parte della rendita e della spesa inefficiente a quella della produzione e della creazione di valore e ricchezza».

## Confesercenti: sollievo alle famiglie con prezzi più bassi

La corsa dei prezzi frena e porta sollievo alle tasche degli italiani, alleggerendo bollette, pieni di benzina e carrello della spesa. Questa è la valutazione di Confesercenti.

Dopo i picchi raggiunti nell'estate scorsa con l'inflazione che viaggiava ai massimi degli ultimi 12 anni, l'inizio del 2009 ha portato l'indice a livelli decisamente più bassi. Con conseguenti buone notizie per le famiglie, in un momento di crisi in cui devono fare i conti con tutto: l'1,6% segnato sia a gennaio che a febbraio, proiettato sull'intero anno, si traduce in 50-60 euro risparmiati ogni mese sulle spese, dal supermercato alla casa sino ai trasporti. In altri termini, si tratta di uno sconto di 700 euro nell'arco dell'intero 2009. Il calcolo arriva dall'Ufficio economico della Confesercenti.

A guidare la discesa dei prezzi è il rientro delle voci che più pesano sui portafogli familiari e che hanno infiammato il 2008, come l'energia e gli alimentari, con un effetto positivo sulle tariffe di luce e gas paga-

## Risparmio

### Con l'inflazione ferma all'1,6%, 50-60 euro in più al mese in tasca

te dai cittadini e sugli altri acquisti quotidiani di prima necessità.

L'inflazione al consumo nel 2008, ricorda la Confesercenti, si è attestata al 3,3%. Il 2009 si annuncia, invece, all'insegna di una «decisa decelerazione». Supponendo, quindi - è la stima - che per il 2009 i prezzi al consumo subiscano un aumento dell'1,6% su base annua, sulla scia di quanto già avvenuto nei primi due mesi (con un calo cioè due punti e mezzo rispetto al +4,1% raggiunto a luglio-agosto 2008), le famiglie registrerebbero quest'anno un risparmio di circa 700 euro sulla loro spesa media.

I risparmi maggiori si avrebbero sulle spese per l'abitazione, i combustibili e l'energia elettrica che, insieme, sottolineano ancora l'associazione, pesano più del 30% della spesa totale. A beneficiare dello sconto derivante dal calo dell'inflazione, sono anche i trasporti e gli alimentari. ❖